

OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE



Agenzia Giornalistica Quotidiana

Direttore R. Sergio Tè - Segretario di Redazione Sandro De Stefani - Direzione ed Amministrazione via Giarabub, 5 - 00199 Roma Tel.-Fax 06-8602261 - t.sm@libero.it - Partita IVA 035550011001 - Autorizzaz. Trib. Roma n.246

Roma, 14.7.2011 - N. 1386

SANITA' LAZIO - FIALS CONFSAL «FLOP DEL COORDINAMENTO DELLA RETE ONCOLOGICA»

(OPI – 14.6.2011) «Ad un anno esatto dalla pubblicazione del decreto che sanciva l'istituzione di un Coordinamento Regionale della Rete Oncologica presso la competente Direzione Regionale i risultati prodotti sono tutt'altro che tangibili. Per rete oncologica si dovrebbe intendere infatti l'organizzazione di gruppi che lavorano all'interno di un sistema funzionale a migliorare l'apporto di cure farmacologiche e radioterapiche, a rendere razionale la gestione dei tempi chirurgici nonché dei tempi di accesso alle prenotazioni per gli esami di screening e controllo periodico. A oggi queste necessità ancora non sono state coperte. Anzi chi costituisce il coordinamento non riesce ancora ad avere il polso dell'attuale situazione». Lo ha dichiarato il segretario regionale della Fials Confsal **Gianni Romano** a commento delle liste di attesa per i controlli oncologici che continuano a lievitare all'Istituto Regina Elena (meglio conosciuto come Ifo). Ossia in quello che ad oggi istituisce e coordina un coordinamento per le sperimentazioni cliniche, un centro per l'educazione medica permanente in oncologia, indirizzato agli obiettivi di costruzione e funzionamento delle reti ed un gruppo di coordinamento regionale per patologia (come c'è scritto nel decreto del presidente Polverini). «E' davvero sconcertante che il Coordinamento della rete oncologica sia all'oscuro di quanto avviene nella sede principale. Vale a dire che dopo il superamento della fase critica i pazienti con patologie tumorali in follow-up per gli esami complementari alle visite specialistiche escono dal circuito "Ifo" e molte volte devono pagare di tasca propria gli esami per rispettare i tempi dei controlli periodici. A questo punto – precisa Romano - viene spontaneo chiedersi quali e quanti siano i documenti di indirizzo e di organizzazione abbia prodotto il Coordinamento. Senza nulla togliere ovviamente alle professionalità che lo compongono. Tutti esperti di programmazione clinica e scientifica oltre che di gestione sanitaria. E' chiaro che con l'assenza di soluzioni e di risultati tangibili chiediamo al presidente Polverini che ha firmato il decreto in qualità di commissario ad acta di rendere

conto di persona degli atti programmatici messi in campo per la cura dei tumori, per la prevenzione e per incentivare la ricerca clinica. E in questo caso specifico non stiamo parlando soltanto dell'Ifo ma di tutte le altre strutture ospedaliere che – conclude Romano – hanno all'attivo un reparto di oncologia. Serve un piano sanitario convincente che tracci i criteri di appropriatezza clinica e organizzativa dell'assistenza oncologica con particolare riferimento al follow-up: a oggi c'è il Coordinamento ma le risposte che servono ai pazienti sono a dir poco carenti. Sarebbe opportuno che la presidente della commissione sanità Alessandra Mandarelli, con una specifica audizione, senta le parti in causa per relazionare il consiglio della regione Lazio di eventuali lacune nella rete oncologica e delle soluzioni da attuare nel minor tempo possibile».